

## LIBRI

I Templari  
da bestseller

Uscito da una settimana, è già un caso: «La città perduta dei templari» (Newton Compton) di C. M. Palov ha registrato ben 5 edizioni ed è sesto in classifica. La trama: dopo aver ritrovato il medaglione di Montségur in un'antica cappella, Finn McGuire deve fare i conti con una serie di omicidi. I mandanti appartengono a un gruppo di discendenti delle SS, che vogliono

il ciوندolo e il Graal. Avventura, tensione, una materia che ricorda Indiana Jones. L'autrice, americana, laureata in storia e appassionata di misteri, ha fatto la guida nei musei, l'insegnante d'inglese in Corea e la libraia. Vive in Virginia.

C. M. PALOV  
La città perduta dei templari  
Newton Compton, pagine 428, euro 9,90

Uno Steve Jobs  
non agiografico

L'hanno dipinto come un genio, un pensatore, un mago del marketing, ma era anche egocentrico, nevrotico, vendicativo, maleducato. Hanno cercato di spiegarne il carattere e le idee partendo dalla biografia ma poco si è detto dei motivi per i quali i suoi prodotti hanno funzionato e quasi nulla di quelli che hanno fatto flop. Partendo da testimonianze, interviste,

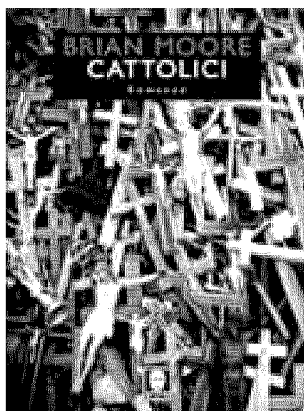
monografie, documentari Federico Bona, giornalista milanese, ricostruisce pregi e difetti, idee ed eccessi del genio della Mela, tra controcultura, amici, avversari, insulti, discorsi, effetti collaterali di un'avventura umana e imprenditoriale unica.

FEDERICO BONA  
Steve Jobs. Vita, opere, contraddizioni  
Dalai editore, pagine 241, euro 9,90

Steve Jobs

Essere veri cattolici  
dopo il Vaticano IV

«Arriva in Italia il romanzo del '72 in cui Brian Moore immaginava un futuro scontro teologico e liturgico fra tradizionalisti e innovatori» ha scritto «Avvenire». Per «The Sunday Times» Moore possedeva «una stupefacente capacità di immaginare le emozioni dei suoi personaggi. Non sono molti gli scrittori che in questo lo eguagliano: Flaubert, Cechov e, oggi, Julian Barnes e William Trevor». Moore era molto apprezzato anche da un grande della letteratura del '900, Graham Green: «È lo scrittore mio contemporaneo che più ammiro» scrisse. «Ogni suo romanzo è pericoloso, imprevedibile e godibile. Moore tratta il romanzo come un domatore fa con gli animali feroci». Eppure il tema che affronta in questo lungo racconto è molto delicato. Uscito nel 1972, negli anni del post-Concilio, «Cattolici» immagina un futuro nel quale si è appena chiuso un Concilio Vaticano IV che ha sancito la contaminazione del cristianesimo con il buddismo



BRIAN MOORE  
Cattolici  
Lindau, pagine 104, euro 12

e l'apertura della Chiesa alle correnti più secolari. La storia è ambientata nell'antica abbazia di Muck, su un'isola al largo delle coste irlandesi, e si sviluppa tra atmosfere cupe, sullo sfondo di feroci dispute dottrinali. Una comunità di monaci «albanesiani» fa di tutto per mantenere la «fede dei propri padri», chiudendosi in un cul-

to assoluto della tradizione. Continuano a celebrare la Messa con il rito antico (in latino), a confessare i penitenti individualmente (mentre ormai si praticano solo confessioni pubbliche) e con i loro riti attirano gente da tutto il mondo, alla ricerca della continuità dottrinale con il Concilio di Trento. Quello dei monaci di Muck «era un caso straordinario, persino nella storia dei pellegrinaggi» scrive Moore. «Non c'erano miracoli, non c'era isteria, non c'era neppure un fervore speciale. Il clima era, piuttosto, nostalgico. I pellegrini si alzavano presto la domenica, a bordo di pulman e macchine raggiungevano le prime pendici del monte Coom, a cinque miglia da Cahirciveen. Poi a piedi salivano la montagna e si inginocchiavano nell'erba, nel fango oppure sui costoni di roccia, spesso sotto l'incessante pioggia irlandese», guidati dall'odore dell'incenso. E se ne stavano «là, inginocchiati, e dicono il rosario. Tutto il giorno,

aspettano e pregano.» Per mettere fine a questo «scandalo» Roma invia sull'isola il giovane padre Kinsella, per convincere l'abate della comunità, Thomas O'Malley, ad allinearsi. Uomo assalito dal dubbio, O'Malley è tentato dal compromesso con i tempi voluti da Roma. Il confronto tra lui e Kinsella - uno scontro di psicologie, prima ancora che di dottrine - è il cuore della storia. Il giovane prelado americano vede la fede semplice e profonda dei monaci irlandesi, così differente dal messaggio di cui lui è rappresentante: un Vangelo che viene messo ai voti e soppesato dalle varie commissioni di una «fratellanza ecumenica». Anche dentro l'abate O'Malley, però, si consuma una crisi profonda: la richiesta di Roma di abbandonare le tradizioni lo costringe a fare i conti con se stesso, con una vita fatta di autorità ma non più di fede, di organizzazione perfetta, regole e suggestioni ma non più animata dalla vera carità cristiana. Nato a Belfast nel 1921, e morto nel 1999 in California, Brian Moore aveva una visione pessimistica della vita e un rapporto combattuto con la religione, rigettata in gioventù e poi riscoperta, pur all'insegna del dubbio e della critica, soprattutto come dottrina antimoderna. ■

R. C.

# Uomini e donne divisi dal silenzio

Sono passati vent'anni da quando lo psicologo John Gray scrisse «Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere», bestseller da sei milioni di copie. E nel libro diceva, fra l'altro «Gli uomini e le donne pensano e vivono diversamente e soprattutto, parlano lingue diverse, per cui comportamenti simili assumono per gli uni e per le altre significati opposti. Ma allora comunicare è impossibile? Assolutamente no». Anche oggi l'argomento delle differenze di genere resta molto attraente: e ci torna sopra, in modo intelligente e con sensibilità contemporanea Iaiia Caputo, giornalista e scrittrice, ne «Il silenzio degli uomini» (Feltrinelli). Secondo la Caputo gli uomini (italiani) nel tempo hanno (in parte) perso i privilegi e il ruolo dominante che in passato venivano loro riconosciuti automati-

## Iaiia Caputo il silenzio degli uomini

IAIA CAPUTO  
Il silenzio degli uomini  
Feltrinelli  
pagine 208  
euro 16

camente in quanto maschi. D'altro canto, non sempre riescono a rispondere ai cambiamenti dell'universo femminile elabo-

rando un'identità diversa ben definita: restano sospesi tra la libertà che nasce dalla nuova condizione e la nostalgia per quella vecchia. Non sanno, per dirla con parole di oggi, «ricollocarsi». La giornalista si concentra sulla difficoltà di comunicare, e in particolare di parlare di sé, che accomuna molti uomini. Una difficoltà che può fare da catalizzatore per tendenze negative, come l'aggressività, purtroppo in crescita soprattutto in ambito familiare. «Se il disagio non trova una forma d'espressione – dice l'autrice – diventa violenza, che è paura raggelata». Nel 2011 128 donne in Italia sono state uccise per mano di un uomo che dice di amarle (ex, marito, fidanzato, padre). Una ogni tre giorni, più o meno. Cosa unisce tutti questi casi? Sono uomini che sono stati lasciati e non lo accettano. Negli anni '50 avrebbero considerato un diritto uccidere (il delitto d'onore) oggi invece, spiega la scrittrice, uccidono, ed è ancora un atto di potere. Ma facendolo rivelano quanto siano in realtà impotenti di fronte alla libertà d'espressione delle «loro» donne. Quella della Caputo non

è un'analisi unilaterale e ideologica. Dice per esempio che in questi anni si nota soprattutto «l'irrelevanza dei padri e la dominanza delle madri. E se gli uomini non hanno ancora deciso a quanto dei privilegi di un tempo sono disposti a rinunciare, anche lasciando un carico enorme di cure domestiche e affettive sulle spalle delle loro compagne, è arrivato il momento per noi donne di uscire da quella zona d'ombra dove indugiamo, nella quale anche ora esercitiamo in contrastate il potere materno e insieme ci vittimiziamo per i pesi che questo comporta». Caputo racconta storie, alcune molto dure. Indaga la realtà inserendo nel racconto fatti di cronaca, dati, studi. Individua due modelli in conflitto: quello vecchio di maschio dominante, che misura la propria forza in base ai successi ottenuti, e quello nuovo di un uomo che sente invece «il bisogno di esprimere emotività, fragilità, sentimenti controversi». E invita a lavorare sull'educazione degli uomini e donne di domani: il punto di partenza per cambiare. ■

SABRINA PENTERIANI

## LA CLASSIFICA

A CURA DELLA LIBRERIA FELTRINELLI DI BERGAMO

### NARRATIVA

1. Massimo Gramellini  
**Fai bei sogni**  
Longanesi
2. Andrea Camilleri  
**La regina di Pomerania**  
Sellerio
3. Francesco Guccini  
**Dizionario delle cose perdute**  
Mondadori
4. Carlos Ruiz Zafón  
**Il prigioniero del cielo**  
Mondadori
5. Peter Cameron  
**Un giorno questo dolore ti sarà utile**  
Adelphi

### SAGGISTICA

1. Carlo Verdone  
**La casa sopra i portici**  
Bompiani
2. G. Scilla, A. Pelonzi  
**10 regole per fare innamorare**  
Kowalski
3. Flavio Insinna  
**Neanche con un morso all'orecchio**  
Mondadori
4. Pierre Dukan  
**La dieta Dukan illustrata**  
Sperling & Kupfer
5. Pierre Dukan  
**La dieta Dukan**  
Sperling & Kupfer



## SCAFFALE

## Hitler e Mussolini morivano Ezra Pound si nascondeva

Tra il 28 aprile e il 2 maggio 1945 si chiudono i giochi della Seconda guerra mondiale. I cinque giorni che sconvolsero il mondo sono ricostruiti in un libro attraverso le storie di decine di persone che un giorno sarebbero diventate famose e che ricordano dov'erano quando vennero a sapere della morte di Hitler e Mussolini.

Nicholas Best ha ricostruito che John Kennedy era giornalista del «Chicago Herald-American» inviato alla Conferenza dell'Onu di San Francisco, il futuro Papa Giovanni Paolo II puliva latrine in un seminario a lungo occupato dalle SS, Henry Kissinger rientrava per la prima volta in Germania dopo la fuga con la famiglia da Norimberga.

Sophia Loren è ricordata a dieci anni nel diario di un soldato americano che aveva fatto amicizia con il clan Scicolone a Napoli: «Una bimba carina, tranquilla, con occhi scuri molto seri. Purtroppo non avrà mai la bellezza di sua madre» scriveva.

Audrey Hepburn quindi-cenne era felice di essere



NICHOLAS BEST  
Gli ultimi giorni: 28 aprile-2 maggio 1945  
Bruno Mondadori, pagine 296, euro 25

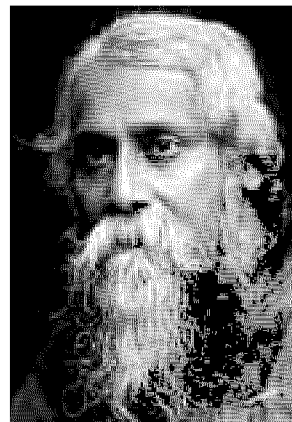
riuscita a evitare di finire in un bordello militare tedesco. Il regista Roman Polanski, undicenne e semianalfabeta, sperimentava con una «lanterna magica» nelle strade della natia Cracovia. Su una collina sopra Genova il poeta Ezra Pound, ricercato dagli Alleati per tradimento, traduceva filosofi cinesi. Herbert von Karajan si nascondeva a Milano nel timore che i suoi legami con i nazisti lo mettessero nelle liste di proscrizione. ■

AL. BA.

## Tagore racconta se stesso amicizia con Gandhi compresa

Rabindranath Tagore (1861-1941), Nobel per la letteratura nel 1913, ponte fra la cultura orientale e quella occidentale, fu poeta, romanziere e drammaturgo quanto saggista, viaggiatore e conferenziere infaticabile in Europa e in Asia, ma anche pittore e musicista dei propri canti, educatore anticonformista tramite l'Università Internazionale di Shantiniketan, da lui fondata. Attivo a favore dell'indipendenza dell'India dal dominio britannico, fu in costante dialettica con le forme più accesamente nazionaliste impersonate da Gandhi, con il quale ebbe un lungo e complesso rapporto di amicizia.

Esce per Studium la prima edizione moderna dell'autobiografia di Tagore, scritta nel 1912, «Ricordi di vita». Lo humour autoironico e sentenzioso del poeta è qui



RABINDRANATH TAGORE  
Ricordi di vita  
A cura di Maura Del Serra  
Collana Universale Studium, pp. 248, € 16,50

contrappuntato da un lirismo cosmico quando i grandi temi della Natura, dell'infanzia, del dolore e dell'autocoscienza divengono per lui epifanie dell'«unico Dio rivelato a tutte le razze umane».